

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Aquila
" " " " Saluzze
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Società Escurs. Legnanesi
Sci Club C. A. I. - Milano
" " " " Roma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Invia vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. **50**

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo
de LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di Milano, Roma, Aquila, Monviso (Saluzze), UGET di Torino, Soc. Escurs. Legnanesi, Sci Club C. A. I. Milano e Sci Club C. A. I. Roma
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

I SEGNI DEL LITTORIO SUI VALICHI ALPINI

Prime iniziative al Moncenisio ed a Clavières

La proposta del rag. Ugo Colombo del C.A.I. di Milano, lanciata tempo fa sul nostro giornale, ha avuto i suoi primi effetti, dimostrando così l'opportunità dell'idea di dotare ogni valico alpino, specialmente quelli di frontiera, di un segno tangibile che dimostri allo straniero che entra in Italia come egli abbia messo piede nella terra del Fascio.

L'onore della prima iniziativa spetta ai fascisti della I, II e III zona Valle di Susa. Infatti ci scrivono da Susa in data 20 scorso che l'ispettore della prima zona, seniore Boario, ha fatto eseguire un progetto di cippo del Littorio dal camerata geometra Dogliani, consistente in un portabandiera alto metri 15, in forma di prora di nave, volta verso l'estero, da erigere sui colli del Moncenisio e del Monginevro, ai confini colla Francia. S. E. Starace, segretario del Partito, ha dato la sua approvazione ed ha promesso inoltre che egli verrà ad inaugurarli od invierà un suo rappresentante.

Al cippo del Littorio verrà alzata la bandiera, nelle ricorrenze nazionali, dai camerati del Moncenisio e di Clavières. Il vessillo, foggiato a bandiera veneta, reccherà in campo nero lo stemma del P. N. F. e sulle quattro fasce il nome del Duce. I lavori si inizieranno al più presto e saranno condotti a termine con la maggior celerità.

Ed ora ci auguriamo che l'esempio venga largamente seguito non solo dai gerarchi dei vari Fasci di confine, ma anche per iniziativa o colla collaborazione dei camerati alpini di tutta Italia. Le sezioni del C.A.I., in special modo dovrebbero farsi promotrici di queste iniziative. Agli emblemi del Fascio potrebbe essere unito così lo scudetto del Club Alpino Italiano.

Audacia + intelligenza = alpinismo

Il prof. Edoardo Monod Herzen, membro del Club Alpino Francese e del Gruppo Alta Montagna. Bibliotecario della Scuola Superiore di Arti Decorative di Parigi, mi scrisse, alcuni mesi or sono, una lettera che torna oggi, in pieno fervore di alpinismo giovanile, di attualità.
Non è mio costume andare a prendere verbo dagli stranieri per le cose nostre, ma qui si tratta di un sincero amico dell'Italia, anziano e provetto alpinista, di cui il padre, lo storico Gabriel Monod, membro dell'Istituto di Francia, era, di Minghetti, amico fraterno e, dell'Italia, fervente ammiratore. Ed ammiratore entusiasta ne è pure il figlio che, esaltando lo slancio d'ascesa della nuova giovinezza italiana, ad essa addita i pericoli di una preparazione sommaria e inadeguata alle grandi scalate, non per tarparne le ali e rallentare l'impeto, ma per togliere quelle certezze di pericolo che potrebbero renderne meno sicuro il cammino.
L'alpinista francese ci interessa, soprattutto, perché cita alcuni episodi di cui è stato testimone oculare, nella zona del Cervino, di ascensioni senza guide tentate da gruppi di giovani totalmente impreparati; di gravi sciagure conseguenti alla inesperienza, evitate per un puro miracolo; dello slancio e del sacrificio delle silenziose ed eroiche nostre guide di Valtournanche, sempre pronte ad accorrere agli appelli supremi di committive inesperte, alle prese con difficoltà mortali.

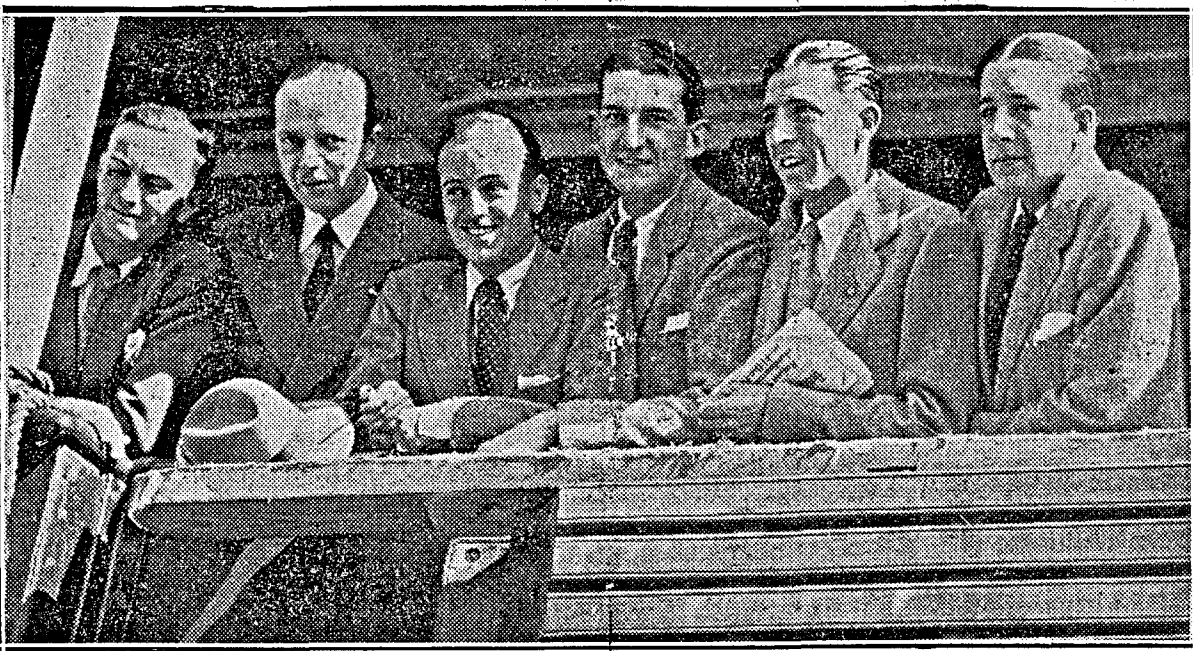
hanno avvelenati i saggi nostri avi, i sereni slanci dell'infanzia: ma la prudenza bene intesa è elemento di conservazione e base del vero coraggio.
Balzare fuori della trincea, senza esitazione sotto la mitraglia quando il dovere chiama, è atto di coraggio, ma stare in piedi sulla trincea, quando non ce n'è bisogno, è stupida bravata.
Vale per l'alpinismo, al cento per cento, quanto si è detto sopra.
Io adoro i giovani: non sono più del «Guf», ma rimango goliardo nel cuore e nei muscoli e non vedo il problema dell'alpinismo che come problema di giovanissimi: ma appunto perché adoro i giovani, trappi, amo intrapparmi, faccio slancio umanamente e possibile, perché lo slancio d'ascesa verso l'alpe, nelle ultime leve, non sia vampa che si spegna, ma robusto calore che anima e dura.
In montagna tutti i giovani, ma in piccoli nuclei inquadriati e preparati, non assaltatori in ordine sparso e senza capi, di difficoltà più grandi di loro!
Magnifico, l'alpinismo senza guide, perché esso dona all'uomo la gioia immensa di saper essere, a sé e agli altri, guida sicura nelle più dure vicende e crea dell'uomo il Capo, ma non si può e non si deve cominciare da quello!
La montagna non è mai la stessa, né come materia che si calpesta e si domina, né come atmosfera che si respira; chi l'affronti quando essa è amica e splendente di sole, deve essere attrezzato a dominarla, anche se improvviso, si corruschi il cielo e si vestan le cime di nebbia: l'alpe è tonico dell'organismo che non va preso di colpo tutto in una volta, ma in dosi intelligentemente graduate.
Ben vengano, dunque, le scuole di sci, di roccia, l'inquadramento per gruppi dei giovani goliardi, tutta la possente intelaiatura alpinistica giovanile che ormai si dispiega; non assalto impreparato, ma metodica conquista di una intera generazione, è questa che noi prepariamo; slancio sì, ma quadrata forza e metodo sicuro; le improvvisazioni generano la sventura e la morte, ed è la vita che noi esaltiamo sui monti!
Ritorniamo sull'argomento: non inopportuno oggi, l'accento dell'alpinista d'oltre alpe a confortare le direttive che noi sempre imponemmo alla azione nostra: intesa a fare della montagna scuola d'ardimento, ma anche palestra di preparazione, nell'anima e nei muscoli, di incrollabili soldati.

ANGELO MANARESÌ
Presidente del Club Alpino Italiano.

Altri caduti della montagna

Altro vittime della montagna, in questa quindicina, che coincide con un'intensificarsi della stagione alpinistica.
Nel tentare l'ascesa della Torre Da Lago, una delle tre del Violeto, è precisamente salendo la famosa fessura di Pichl, il sig. Kurt Thurner di Bolzano, di 23 anni noto come bravo arrampicatore, ha perduto l'equilibrio, facendo un volo di circa 400 metri e trovando morte immediata. Il cadavere è stato ritrovato il 23 scorso.
Un'altra sciagura è avvenuta nel gruppo del Penegal, presso S. Paolo di Appiano: il ventenne Massimiliano Schmeisser, è pure precipitato da una rupe a picco nel raccogliere stelle alpine, trovando la morte nella ghiandone di fondovalle.
Una terza disgrazia si deve purtroppo registrare in quel di Cuneo. Il soldato Alberto Tinti di 22 anni, da Milano, insieme a due commilitoni, era progettato di dare la scalata, durante le ore di libera uscita, al roccione detto del «Ciastel», vicinissimo a Vernante, all'imbocco della Val Grande, che porta alla frazione Palanfré. I giovani, infatti, raggiunsero il 23 scorso la base della Rupe ed il Tinti si accinse subito da solo alla scalata. Era quasi giunto alla cima del roccione quando precipitò all'improvviso con un pauroso salto di varie decine di metri, restando ucciso sul colpo.

LA SPEDIZIONE BONZI VERSO LA GROENLANDIA



I componenti della spedizione alpinistica in Groenlandia al momento dell'imbarco. (Da sinistra a destra) Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi Picenardi, Pansa, Gigi Martini, Leonard Bonzi e Franco Figari.

La spedizione alpinistica italiana per l'esplorazione delle montagne della Groenlandia, capeggiata dal conte Leonardo Bonzi, ha anticipato la partenza da Milano, prevista per la fine del mese scorso, al 17 luglio. Il 22 scorso la comitiva, composta da Leonardo Bonzi, Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi Picenardi, Franco Figari, Pansa e Gigi Martini, si è imbarcata a Copenaghen per Reykiavik, ove una baleniera è stata appositamente noleggiata per trasportare gli alpinisti, i portatori ed il materiale sulla costa est della Groenlandia. Qui avrà inizio la marcia di approccio per tentare di esplorare una vasta catena montuosa ancor oggi quasi sconosciuta. La spedizione è equipaggiata e rifornita per un lungo periodo di permanenza sui ghiacci. Essa dovrà superare difficoltà di primissimo ordine che sono costituite dalla condizione del ghiaccio, dall'altezza delle cime, dagli enormi ghiacciai, dalle nebbie e dalla latitudine della zona.

LE TRAGEDIE DELL'HIMALAIA

La spedizione Merkl colpita da un tremendo uragano - Dieci vittime

Una delle due spedizioni internazionali che stanno tentando la scalata alle vette dell'Himalaia è stata colpita da una grave sciagura. Si tratta della carovana tedesca, capeggiata dal dott. Guglielmo Merkl, che aveva per obiettivo l'assalto al ghiacciaio del Nanga Parbat, soprannominato «la montagna dell'orrore». Il terribile monte, che raggiunge gli 8000 metri, si trova a 150 chilometri a nord di Srinagar, capitale del Kashmir e la sua cima è ancora inviolata. La spedizione Merkl era composta dai seguenti altri membri: Wieland, Welzenbach, Aschenbrenner, Schneider, Berchtold, Muellritter, Baumeister, tutti valorosi arrampicatori già provati in audaci imprese sulle Alpi tirolesi, sulle nostre Dolomiti, in altri gruppi montagnosi extra europei. Inoltre comprendeva tre scienziati: i dottori Finslerwalder, topografo, Raechl, geografo, e Misch, geologo; infine il medico dott. Bernard. Accompagnavano la carovana due ufficiali inglesi, il capitano D. Frier, del primo reggimento del Punjab ed il capitano K. Sangster, del 12.º reggimento di fanteria, di stanza a Kohat.
Il disastro toccato alla spedizione Merkl consiste nella scomparsa, in seguito ad un terribile uragano di neve, dello stesso capo, ing. Merkl, del Wieland e di Melzenbach, e di ben sette portatori indigeni verificatisi l'8 luglio scorso. I corpi dei portatori vennero tutti recuperati, mentre per i tre tedeschi la loro scomparsa fa ritenere ormai certo che siano rimasti vittime della tempesta. La sciagura avvenne mentre si stava effettuando un tentativo di scalata del versante nord-est, tentativo che era stato già effettuato inutilmente nel 1932. La spedizione contava di poter raggiungere la sommità del ghiacciaio entro la metà del corrente mese, cioè due o tre mesi prima dell'epoca degli uragani, che caratterizzano in

stagione dopo la fine di luglio in quell'altissima zona. Non si sa ancora con precisione come avvenne il disastro, ma oltre all'uragano di neve, devono aver influito sul nefasto esito del tentativo, la difficoltà del ghiacciaio, date da profondi crepacci e soprattutto dalle continue valanghe che rotolano giù a crescenti intervalli. La carovana aveva stabilito la propria base numero 7, alla maggior altitudine degli scalatori precedenti del 1932 e cioè a 22.900 piedi fra il versante est e nord del grande ghiacciaio Rakit.
Da notarsi che la spedizione Merkl fu colpita lo scorso mese da un primo incidente. Alfredo Drexl era stato colto improvvisamente da polmonite mentre stava facendo una perlustrazione all'altezza di circa 6000 metri. Due portatori erano saliti per somministrarli ossigeno, ma non avevano potuto fare altro che riportare alla base della spedizione il suo cadavere, che venne sepolto.
Le notizie giunte fino ad oggi dicono che tutti i tentativi per cercare di salvare i tre scomparsi non hanno approdato a nulla.
La inviolabilità del Nanga Parbat riceve, purtroppo, da questa nuova sciagura alpinistica, una tremenda conferma. Inutile dire, infatti, che la spedizione ha sospeso ogni ulteriore ricerca e si avvia al ritorno in Europa. Riuscirà l'ardimento umano ad aver ragione delle avversità che il terreno, il maltempo e l'elevata altitudine del «tetto del mondo» oppongono al suo progredire?
Interessante è a questo proposito, il monito del conte Aldo Bonaccossa, presidente del C.A.I.: «Si parla sovente di una prossima spedizione italiana all'Himalaia. Certo, ci si andrà, una volta o l'altra. Ma che questa traversata del Nanga Parbat sia almeno di monito preciso. L'aggiù viene il momento in cui abilità e preparazione non servono a nulla contro gli elementi. Quindi vada solo genie decisa a tutto, persuasa

che maggiori sono le probabilità di una fine gloriosa che non di un ritorno trionfale. A meno che non si voglia andare a spasso...»
Le notizie più recenti sulla tragica spedizione dicono che i cadaveri di Welzenbach e di Wieland sarebbero stati già rinvenuti. Del resto, Merkl non si sa nulla di preciso, tranne che egli, assieme a due portatori cinesi, cercò riparo in una buca praticata nel ghiaccio della montagna, rimanendovi per giorni e notti senza neppure il sacco a pelo e senza viveri in attesa che la tempesta finisse. Di lui però non si è trovato ancora nessuna traccia.
La spedizione Merkl non è da confondersi colla seconda, capeggiata dal prof. Dyrenfuth, che sta dando la scalata al ghiacciaio Baltoro della catena del Karakorum e della quale fa parte anche il nostro ing. Piero Ghigione.

Un'altra vittima dell'Everest?

Di un altro tentativo di scalata all'Himalaia e precisamente sull'Everest, la cima più alta della grande catena, sarebbe rimasta vittima un aviatore inglese, Maurizio Wilson, di 36 anni, capitano della riserva. Il quale volle temerariamente affrontarla da solo la difficilissima ascensione. Il Wilson volò giù dall'Inghilterra all'India lo scorso anno e da allora in poi si preparò segretamente per dare la scalata all'Everest, parte in aeroplano e parte a piedi. Le autorità avevano proibito all'aviatore di tentare l'impresa ed egli fu lasciato indisturbato soltanto dopo che ebbe data la sua parola d'onore che non avrebbe tentato nulla di temerario. Ma il Wilson, che in questi ultimi tempi era vissuto appartato nel distretto di Darjeeling, avrebbe però reclutato segretamente dei portatori e, travestito lui stesso da portatore, si recò tre settimane fa alla frontiera tibetana. Qui giunto abbandonò i portatori, dichiarando che avrebbe scalato da solo l'immane montagna. Da allora non si hanno più notizie di lui. Egli avrebbe portato con sé soltanto una riserva di ossigeno e un altimetro.

Attività alpinistica

La prima dello spigolo nord de Cimone della Bagozza nella relazione tecnica

Abbiamo dato, lo scorso numero, sommarie notizie sulla prima ascensione per lo spigolo nord (via Angelino Panelli) del Cimone della Bagozza (n. 2407) in quel di Schilpario, compiuta l'8 luglio scorso da Riccardo Cassin del G.A.F.N.I. e del C.A.I. di Lecco insieme con Aldo Fratini e Rodolfo Varallo del C.A.I. di Legnano.
Presentiamo ora la relazione tecnica stesa dal capocordata:

Alle 6 e mezza siamo all'altacco, segnato dalla lapide che ricorda Angelino Panelli. I primi centottanta metri di salita non presentano difficoltà eccessive, sebbene qualche passaggio delicato ci obblighi a mettere qualche chiodo di assicurazione. Questo tratto è superato in circa due ore. Il terzo quarto davanti al maggior ostacolo dell'ascensione: lo spigolo si presenta decisamente strapiombante per una ventina di metri e di roccia compatta e liscia. Visto impossibile l'attacco di fronte, Cassin tenta il passaggio nel canale tra la Bagozza e la Torre Concolatti. Si tenta di salire con moschettone che deve aver servito per la discesa in un precedente tentativo. L'entrata nel canale è molto difficile. Arrivati su di un pianerotello formato da un enorme masso incastrato nel canale, si tenta di superare la parete per ritornare sullo spigolo. Dopo due ore e mezza di tentativi, superati passaggi di estrema difficoltà, Cassin deve arrendersi a due metri dallo spigolo, mancando ogni possibilità di arrivarci.

A corda doppia torniamo indietro: siamo di nuovo davanti al grande sbarramento e, scrutando, intravediamo un possibile passaggio sulla destra. Si accende per qualche metro e si attraversa per una decina di metri seguendo una spaccatura nella parete liscia, in cui si entra in un piccolo colatoio che sale verso sinistra e in alto si risolve in parete priva di appigli. Una piccola fessura piega verso sinistra ancora e conduce ad un comodo pianerotello. Cassin, con otto chiodi supera in due ore e trenta metri del passaggio estremamente difficile; in questo tratto vengono lasciati quattro chiodi: nel colatoio, verso destra vi è una piccola nicchia dove troviamo un chiodo con anello di ferro che segna il punto ove ebbe fine un precedente tentativo. Dopo circa settanta metri di treppia relativa si raggiunge un altro pianerotello, leggermente inclinato e lungo sette o otto metri dal quale parte una parete di circa 25 metri, facile all'inizio ma che si rende sempre più difficile per essere superata. Di nuovo si vede l'impossibilità di proseguire sul filo dello spigolo, a causa di uno strapiombo di roccia compatta e giallognola; si piega quindi verso destra e, con un passaggio sulle spalle del secondo, Cassin raggiunge un piccolo colatoio appena accennato e lo supera con due chiodi. Una parete di otto o dieci metri e si arriva alla base di un diedro di circa quindici metri, dopo di che si rende necessaria una esplicitissima traversata verso destra. Si attaccano poi rocce più facili e si raggiunge un altro colatoio che porta quasi alla fine dello spigolo, indi per una parete in vetta. Qui s'ultimato tratto è pericoloso per i sassi che quasi inevitabilmente vengono mossi. Alle 21 siamo in vetta. La salita è di 400 metri; abbiamo impiegato una ventina di chiodi e quindici ore. Può essere classificata al quinto grado superiore a causa di 36 anelli, capiani di ferro, uno di dieci metri di setto grado (straordinariamente difficili).

La nuova via è stata intitolata ad Angelino Panelli, l'alpinista legnanesi e gloriosamente caduto sulla parete Bramani della stessa Bagozza.

Una «prima», dei Goliardi Torinesi

Dalle prime notizie pervenute sull'attività dei goliardi del G.U.F. di Torino partecipanti alle «settimane alpinistiche» si apprende che i camerati Alberico e Borgna, giustamente candidati all'«Accademico», unitamente ai fratelli Ceresa, hanno compiuto il 9 luglio scorso un'ardita ascensione su una punta vergine che sorge sulla cresta fra le Petites Jorasses e la punta des Hirondelles, a 3500 metri, imponendole il nome di Guglia Guido Antoldi.

Una nuova via sulle Cinque Torri d'Averau

Una nuova «via» è stata aperta in questi ultimi giorni sulle Torre Grande, nelle Cinque Torri d'Averau, il caratteristico gruppo roccioso che domina la grande strada delle Dolomiti o essa immettendo nella pittoresca conca di Cortina d'Ampezzo.
L'ascensione è stata felicemente condotta a termine il 6 corr. dalle note guide cortinesi Dimai Giuseppe — lo stesso che lo scorso anno, unitamente al fratello Angelo ed al trapanese Comici, scalò l'inviolata parete nord della Cima Grande di Lavaredo — Varzi Angelo, De Gasper Celso e l'alpinista Ghedina Giuseppe. La «via», ben visibile dal sottostante rifugio Cinque Torri, si stacca dalla nota «via» Myriam dopo una cinquantina di metri, tocca la fessura Dimai poi, piegando a sinistra per circa dieci metri, sale diritta per una parete scarsissima di appigli e con un forte strapiombo finale. Dopo una traversata di quindici metri, sale per altrettanto per parete completamente liscia, compie altri dieci metri di roccia friabile, supera un nuovo arduo strapiombo, passa a traverso una stretta fessura sino ad una breve cengia; da qui per rocce più facili, ma assai friabili, raggiunge dopo cinquanta metri la vetta.

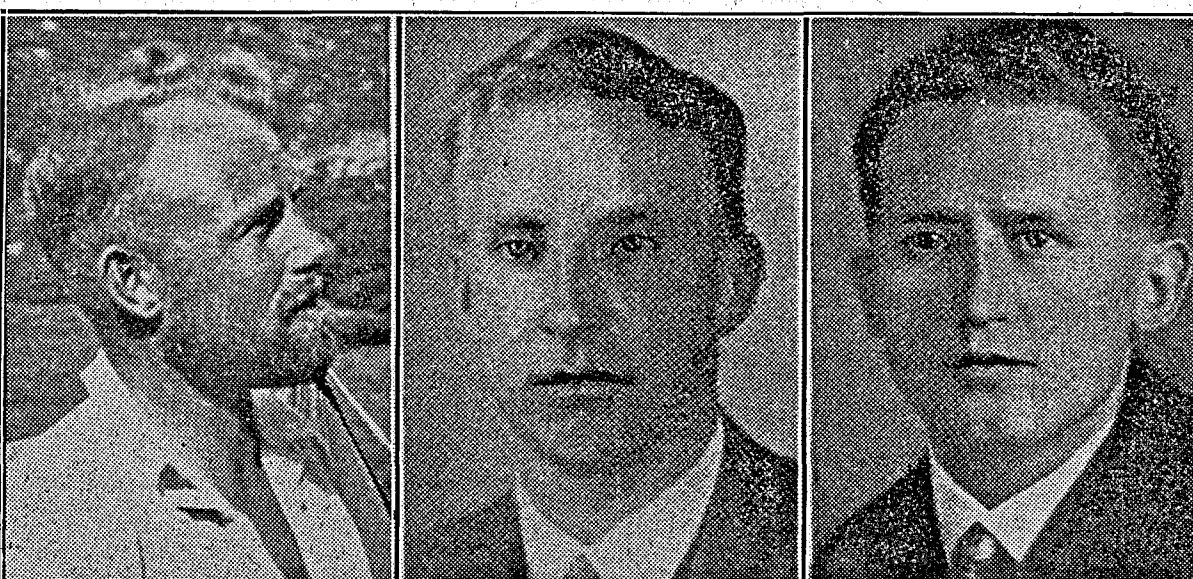
Questa «via» non eccessivamente lunga, è però caratterizzata da notevolissime difficoltà e passaggi classificati al sesto grado; lo dimostra il tempo impiegato dai valorosi rocciatori: sette ore per superare un dislivello di circa 150 metri. Vennero usati una trentina di chiodi di sicurezza dei quali dodici sono rimasti infissi nella parete.
La vittoria dei giovani rocciatori cortinesi, tipici rappresentanti della nuova generazione alpinistica, ha destato il più vivo compiacimento e l'ammirazione negli ambienti alpinistici locali.

Rettifiche e rivendicazioni sulla «prima» della parete nord del Disgrazia

Riceviamo e pubblichiamo come è nostra abitudine, la seguente lettera in data 19 luglio u. s.:
«Leggo sullo «Scarpone» in data lunedì 16 c. m., la pubblicazione riguardante la salita del signor Lucchetti di Milano, la quale dice: «E' stata salita per la prima volta la grande parete N. del Disgrazia, per via diretta».
Siccome ciò può essere interpretato a doppio senso, sarebbe opportuno far rilevare che fu compiuta una direttissima sulla grande parete N. del Disgrazia. La detta parete fu salita per la prima volta, nel 1910, dalla cordata — Ling e Raeburn e nel 1914 fu ripetuta dalla cordata — Dott. Gaetano Scotti e Romano Calzavara del C.A.I. e non compirono la prima ascensione italiana e la seconda assoluta. (Vedi R.M. del C.A.I. ottobre 1915 pag. 315).
Ora venne effettuata una prima variante per via direttissima.
Spero vorrà accettare questa mia rettifica e pubblicarla sul prossimo numero dello Scarpone. In attesa di veder apparire questo mio desiderio, distintamente saluta
Carla Calegari - Milano».

... sulla storia del Pizzo Badile

Dopo aver appagato il giusto desiderio della signorina Calegari vogliamo aggiungere un'altra lettera pervenuta dalla stessa, in data 20 luglio u. s., nella quale l'autrice esprime pure il desiderio di veder pubblicato «un breve cenno sulla storia alpinistica del Pizzo Badile (Cresta Nord)».
La Calegari scrive infatti:
«A suo tempo avevo letto la relazione della prima salita al Pizzo Badile per lo Spigolo N. del sig. Zurcher, pubblicata sul Vostro giornale del 15 giugno 1933 XI. Anzitutto il Zurcher doveva certamente aver conoscenza della salita Scotti-Calegari del 1911, attraverso la Rivista del suo sodalizio, rivista che riporta le importanti salite avvenute all'estero, colla loro descrizione tecnica. Ma in vece non ne fa cenno, e si limita a dire che ad un certo punto dello spigolo, sotto un ammasso di pietre, trovò 7 biglietti da visita di Scotti-Calegari: è troppo comodo il costruire che si fa per tentare di dimostrare che i primi alpinisti, giunti a due terzi della salita dovettero rinunciare al tentativo. Legga attentamente la relazione sulla R. M. del C.A.I., pag. 195 anno 1112, e vedrà come veramente andarono le cose. Anzitutto i predetti alpinisti dovettero retrocedere non per difficoltà insuperabili, ma perchè colti da una spaventosa bufera, che li obbligò a un duro bivacco su un risalto dello spigolo del N. 15, e quando si scesero poi alla base, rifacendo in discesa, fra infinite difficoltà, il percorso del giorno prima — 30 luglio 1911.
Perseguitato dal tempo cattivo, risalirono alla Capanna Badile in Val Masino, ove trovarono il compianto cugino Dott. Romano Ballabio. Messosi poi il tempo al bello, approfittarono il giorno 3 agosto per tentare di riconoscere, rimanendo allo Spigolo N. 15, la credenza del Pizzo Badile. Così poterono compiere interamente l'esplorazione dello spigolo N. arrivando esattamente al punto ove mio fratello Romano aveva infatti, quattro giorni prima, un chiodo nel momento che scoccava la bufera... Leggendo attentamente detta relazione, si vedrà che non furono usati mezzi artificiosi di nessuna specie, né scale, né corde a nodi, né corde fisse, che potessero in qualsiasi modo facilitare alla cordata il ritorno alla vetta. Avevano solo due comuni corde S.U.C.A.I. da 30 metri e qualche antiquato chiodo da parete; niente martello, né moschettoni, perchè ventidue anni fa la tecnica non era perfetta come al giorno d'oggi, né si conosceva la scala di Monaco coi suoi V e VI gradi? Ne viene la logica conseguenza che la salita del luglio 1911 della cordata Scotti-Calegari, non fu un semplice tentativo, abortito a due terzi della cresta, come scrive il predetto sig. Zurcher: ma una completa esplorazione dello Spigolo N. sia pure compiuta in due tempi, dimostrando in tal modo la possibilità di scalata dell'intera cresta.
Concludendo dunque: giuridicamente spetta al sig. Zurcher la prima ascensione, e, anche tempo che onestamente si riconosca al giusto valore l'impresa, per quei tempi eccezionale, compiuta dalla cordata Scotti-Calegari.
E le corde della nuova generazione che scalaranno l'immane spigolo, ricordino l'aspra lotta sostenuta dai pionieri, che tra difficoltà e pericoli d'ogni genere, osarono svelare le incognite della Cresta N. del Badile.
Ringraziando ossequia
Carla Calegari.
C.A.I. Milano
(Segue a pagina 3)



LE TRAGEDIE DELL'HIMALAIA - I tre arrampicatori tedeschi periti durante l'ascensione del Nanga Parbat (da sinistra a destra): Guglielmo Welzenbach, Ulrich Wieland e l'ing. Willi Merkl.

Willi Merkl aveva 34 anni ed era ingegnere. Era stato un formidabile arrampicatore di calcare, poi si era dato alle grandi montagne. Tutta una serie nelle Alpi. Citiamo la parete Nord del Charnoz, vinta per la prima volta insieme con Welzenbach, impresa durante la quale i due scalatori resistettero per cinque giorni aggrappati alla roccia, sotto la neve fresca, trovando sufficiente energia

per forzare l'ultimo tratto dello stupendo versante. Merkl aveva pure traversato l'Uscba, nel Caucaso, che rimane una fra le più difficili fra quelle raggiunte dall'uomo a tutt'oggi.
Il Welzenbach aveva 33 anni, era pure ingegnere con due lauree. Anche il suo nome è fra i più famosi nella storia delle imprese più arduelle delle Alpi. A Courmayeur, sulla

Aiguille Noire de Peuterey, c'è infatti la punta intitolata al suo nome. Non interruppe la sua attività alpinistica anche quando un braccio gli divenne anchilosato per qualche tempo. In queste condizioni egli fu visto salire velocemente il Monte Bianco dalla Brenva.
Degno dei due compagni era pure il Wieland, il terzo scomparso.





CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Il Club Alpino Italiano per le sue guide

Come è noto l'organizzazione delle guide e dei portatori alpini è una fra le più importanti e delicate funzioni che il Club Alpino Italiano si è assunta. Questa missione viene esplicata dal C. A. I. attraverso il suo organo esecutivo che è il Consorzio Nazionale Guide e Portatori dal quale dipendono, a loro volta, i vari comitati tecnici regionali, trait d'union fra le guide ed il Consorzio.

Le funzioni basilari di questo organismo, creato in seno al C.A.I., sono l'organizzazione amministrativa e disciplinare del Corpo delle Guide, il loro addestramento e perfezionamento professionale ed il controllo tecnico sulle stesse.

S. E. Manaresi, nostro Presidente, proseguendo nella sua opera di sistemazione del Corpo delle guide alpine, sempre prima a conoscere e riconoscere le nostre numerose e talvolta complicate necessità, ha voluto onorare il nostro Comitato, affidandogli l'organizzazione del primo corso di perfezionamento per guide e portatori; e oggi, a chiusura delle lezioni, siamo lieti di poter assicurare il nostro Capo che la riuscita è stata completa e che non abbiamo trascurato per riuscire in pieno ad assolvere l'importante incarico affidatoci. Ci sia consentito di riconoscere con lealtà e con sincerità che in un primo momento l'impresa assunta ci sembrò ardua e posta al limite delle nostre modeste forze e della nostra capacità.

Per ragioni tecnico-pratiche e morali il corso ha avuto luogo al rifugio "Gianni Casati" al Monte Cevedale, a metri 3269, nel periodo dal 24 giugno al 2 luglio. La partecipazione è stata considerevole, indice sicuro, questo, dell'opportunità della nostra iniziativa e ciò che a noi molto di più importa, della perfetta comprensione dimostrata dall'elemento interessato.

Tutti, istruttori ed alunni, hanno fatto indistintamente il loro dovere. Le guide ed i portatori hanno partecipato al corso con un entusiasmo non comune e con uno spirito di abnegazione degno di essere rilevato.

La disciplina, come si conviene alla gente di montagna, è stata ferrea e con sincero compiacimento va rilevato che durante tutto il corso non è stata "marcata" neanche una sola assenza dalle lezioni. Esse sono state molto faticose, sia nella loro esecuzione pratica che in quella teorica; e le pessime condizioni atmosferiche hanno poi largamente contribuito a rendere ancor più difficile il compito assegnato agli istruttori ed agli alunni.

Due terzi del tempo della nostra permanenza al rifugio Gianni Casati è stato infame. Temporali, bufere, nevischio e nebbia sono stati i poco desiderabili nostri compagni di gita, ciò malgrado neppure il minimo incidente ha turbato la perfetta regolarità con la quale è stato svolto l'intero programma stabilito.

La maggior parte della giornata era occupata dall'insegnamento pratico sul terreno, lezioni queste che richiedevano tanto all'istruttore quanto all'allievo tutta la possibile attenzione e, date le condizioni atmosferiche susepse, impegnavano a fondo sia dal lato spirituale che fisico. Gli intervalli della giornata, tolto appena il tempo necessario per i pasti e quello indispensabile per il riposo notturno, erano riempiti abbondantemente dalle lezioni tecniche e sanitarie.

Per dare una piccola idea dell'energico lavoro che è stato svolto in così breve tempo, basta dire che furono tenute più di ottanta ore di lezione. Dato lo sviluppo enorme che lo sport invernale ha avuto nelle nostre regioni e tenuto conto della necessità di creare al più presto possibile delle guide sciatori, molto tempo è stato speso per l'insegnamento sciistico-invernale con speciale riguardo alle ascensioni alpinistiche invernali. Furono insegnate: la tecnica alpinistica su ghiaccio e su roccia,

l'uso della corda d'estate e d'inverno, l'istruzione scientifica di alta montagna, l'orientamento in montagna, l'istruzione sanitaria ed il pronto soccorso, la geografia generale turistica ed alpinistica, la organizzazione dello sport in Italia con speciale riguardo al Club Alpino Italiano ed al Consorzio Nazionale delle Guide e Portatori e, infine, i diritti ed i doveri della Guida Alpina. Durante il corso sono state effettuate diverse ascensioni sui ghiacciai e sulle rocce delle cime e creste circostanti. Sono stati insegnati: l'uso della corda nell'alpinismo sciistico, le salite e le discese sui ghiacciai, le traversate sopra creste e cornicioni, le ascensioni e discese per roccia e il salvataggio su roccia e ghiaccio; furono, inoltre, organizzate esercitazioni d'orientamento. Giornalmente gli alunni ebbero non meno di sei ore di lezione di sci da campo. L'insegnamento sanitario comprendeva, tra l'altro, gli infornuti, i malori dipendenti da abitudini e da sforzi, i malori dipendenti dal clima, da altre cause e conseguenti ad inalberazioni o equipaggiamento difettoso. È stato insegnato il comportamento in caso di ferite, contusioni ed emorragie. È stato insegnato l'uso della bussola, dell'altimetro e degli altri strumenti di orientamento. La lettura della carta topografica è stata particolarmente curata.

Alla chiusura del corso pratico tutti i partecipanti effettuarono la discesa collettiva in sci in cordata a Solda, passando per il Passo del Lago Gelato ed il rifugio Città di Milano. Gli istruttori ebbero così la possibilità di vedere i primi risultati della loro fatica.

A Solda, domenica, dopo la SS. Messa, ebbero inizio le lezioni tecniche che continuarono fino a tarda sera e con una simpatica riunione di tutti i partecipanti al corso ed il Corpo delle Guide di Solda al completo, verso le ore 20 ebbe termine il corso d'istruzione. Furono spediti due telegrammi, uno di saluto e ringraziamento a S. E. Manaresi, nostro Presidente, e uno di saluto e di devozione a S. E. Mastromattei, nostro Prefetto.

Enrico A. Facchini

La Presidenza del Comitato tecnico, anche a nome di tutte le guide ed i portatori, esprime il più vivo ringraziamento a S. E. Manaresi, Presidente del C.A.I., per averci permesso di partecipare al corso, alla Sezione di Bolzano del C.A.I., che col generoso concorso finanziario e materiale ha reso possibile l'effettuazione dell'istruzione, agli istruttori Rag. Gianni Marini, Dott. Mario Martini e signor Giovanni Noeli che prestarono la loro disinteressata e preziosa collaborazione.

Le Guide Fassane

Per dimostrare ancora una volta quale sia la sollecitudine e l'abnegazione di tutte le guide alpine si verifica una disgrazia in montagna ed il loro aiuto viene richiesto, vale la pena di riprodurre integralmente il rapporto che venne inviato il 29 giugno u. s. dal sig. Raimondo Soraperra di Canazei di Fassa al Presidente del Comitato di Trento del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I. circa una disgrazia di cui ebbero già ad occuparsi.

«eri è perito per disgrazia alpinistica il signor Giuseppe Capellmann di Aacken - Renania (Acquisgrana); con la signorina Gurganski Elsa di Berlino il signor Capellmann voleva dal rifugio Boè andare alla cima Boè, sbagliava strada portandosi troppo in basso, a destra del rifugio, dove ripidi pendii, canali e saliti di roccia precipitano nella testata di Val la Stries. I due vollero ciò nonostante proseguire in detto senso, ma a un certo punto scivolarono ambedue per un ripido nevajo, in un canalone; la signorina se la cavò con un salto di oltre 100 m riportando contusioni e escoriazioni di leggera entità, mentre il compagno, precipitato per alcuni saliti di roccia, andava a finire in una specie di profondo crepaccio formatosi fra le crene e la roccia, aperture molto comu-

ni in questa stagione, provocate dall'acqua della roccia e riflessi del calore.

Le guide di Canazei, Perathoner, Micheluzzi Luigi e Antonio e Pioner e due carabinieri, avvertiti della disgrazia dalla compagnia superstita che aveva, dopo aver invano cercato e chiamato il compagno, potuto scendere a Canazei, si recavano immediatamente per la Valle Stries alla ricerca dello scomparso; ciò avveniva verso le 5 del pomeriggio, mentre la disgrazia doveva esser avvenuta verso le ore 13.

Il mal tempo, la nebbia, la notte presto sopraggiunta impedirono efficaci ricerche; il mattino seguente alle 3 guide, Bernard Luigi e Fortunato e Riz Luigi e il portatore Fosco Giovanni partirono con 2 carabinieri proseguirono nelle ricerche; alle 6 partivano di nuovo le 4 guide della prima spedizione. Frattanto però la seconda spedizione aveva già trovato, verso le 7, il cadavere del signor Capellmann. La salma venne trasportata a Canazei alle 10 del mattino. La famiglia è stata opportunamente informata e si aspettano istruzioni e notizie. Il cadavere mostra che la morte deve essere avvenuta per commozione cerebrale, essendo gravemente colpita la regione temporoparietale del capo della vittima.

Il recupero si è svolto regolarmente e nulla c'è da aggiungere.

GITE SOCIALI

12 Agosto: Visita all'Attendimento Nazionale ai Casinei (Gruppo di Brenta) m. 1850, organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I.

Il programma dettagliato verrà esposto in sede.

Per Erminio Confortola perito al Passo del Cevedale

La Sezione di Milano, presi accordi col Consorzio Guide e Portatori del C. A. I., ha deciso di accettare qualche offerta di amici della forte guida scomparsa, a favore della vedova e dei tre bambini (uno ha dodici mesi).

Tale piccolo fondo verrà diviso in dieci quote annuali ad integrazione della pensione annuale di lire 150 che il Consorzio passerà ai piccoli figli, s'intende dopo aver pagata l'assicurazione che spetta alla famiglia.

Questo segno di simpatia riuscirà particolarmente caro a coloro che ebbero dalla guida Erminio Confortola l'aperta amicizia ed il tratto dell'animo buono, esempio a tutti in Valfurva.

Intrepidezza e bontà furono le sue caratteristiche doti e norma di agire, nella vita.

Il Vice Presidente
Dr. Guido Bertarelli

La neve al Rifugio Dux

Il «Corso di Sci del Cevedale» presso il Rifugio Dux (m. 2264) ci comunica in data 26 luglio che sui pendii Nord del ghiacciaio la neve era alta: ai m. 2900: cm. 80 e oltre; ai m. 3000: cm. 130-150, buonissima per sciare. Però occorrono 2 ore e mezza per arrivare fino alla neve sciabile (ai m. 2900).

La scomparsa di Don Giuseppe Buzzetti

Una sciagura che ha sollevato particolare impressione negli ambienti alpinistici della Valtellina è quella che ha colpito don Giuseppe Buzzetti, di Chiavenna, sacerdote quarantottenne, maestro nelle scuole elementari, il quale, sebbene clauco, era un appassionato della montagna ed usava trascorrere le sue vacanze estive effettuando lunghe escursioni ai monti. Il 10 corrente egli lasciò Chiavenna per raggiungere Brescia-diga, sopra Codera, dove si fermò fino al 13 mattina, quando lasciò la casa che lo aveva ospitato per compiere una ascensione in Val Masino.

La sua assenza non destò alcun allarme fino a domenica mattina, 15 corrente; solo allora si cominciò a temere, non essendosi don Buzzetti presentato a Uschione, dove avrebbe dovuto celebrare la Messa. La sera di domenica l'allarme fu dato a Chiavenna, dove don Buzzetti è molto amato e stimato, e il mattino del 16, alle prime luci dell'alba, una prima squadra amici dello scomparso si diresse di volontieri partì per la Val Masino, presto seguita da altre squadre, tra cui alcune organizzate dalla neo sezione del C. A. I. di Chiavenna. Anche le guardie di finanza hanno coadiuvato alle ricerche, esploran-

do i monti intorno a Masino. Nessuna traccia però è stata trovata dello scomparso sacerdote.

La notizia ci ha particolarmente addolorati. Infatti don Buzzetti fu tra i nostri sostenitori fin dalla fondazione del giornale e svolse sempre una attiva propaganda per la sua maggior diffusione. In varie occasioni ci espresse la sua soddisfazione per il periodico che considerava come il portavoce più genuino degli alpinisti. Alla memoria del valoroso sacerdote ed amico il recente pensiero, ai suoi familiari, il nostro cordoglio più sentito.

Le modalità per le tessere turistiche Italo - Austriache

La R. Questura di Milano ci ha comunicato, in data 18 luglio u. s.: «Le tessere turistiche per la frontiera Italo-Austriaca di cui al R. D. 29 luglio 1933, N. 1139, (accordo Italo-Austriaco) sono riascitate gratuitamente, e solo ai cittadini italiani, su domanda redatta su carta da bollo da lire tre.»

Nelle istanze dovranno, dagli interessati, essere specificate le complete generalità, connotati e la data dalla quale sono iscritti ad uno degli Enti ammessi a godere dei vantaggi dell'accordo, unendo due copie, firmate, della propria fotografia, la tessera per l'anno in corso di quella fra le Associazioni alpinistiche e di Turismo di cui sono soci ed un documento comprovante la cittadinanza italiana del richiedente.

Servizio d'alberghetto nei rifugi della Sezione

Rifugio Albero «Carlo Porta» al Piano dei Resinelli - mt. 1426, aperto tutti i giorni dal 10 aprile al 15 ottobre, assai deliziosa, due fore di comoda mulattiera da Ballabio Superiore, boschi, praterie, cascate. Centro delle escursioni e delle arrampicate sulla Grigna Meridionale - Colazione al prezzo fisso di L. 10

Rosalba - mt. 1730 (sulla Cresta Segantini) aperto tutti i Sabati e Domeniche dal 5 maggio al 22 luglio, tutti i giorni dal 23 luglio al 26 agosto, tutti i Sabati e Domeniche dal 27 settembre al 14 ottobre. Custode: guida Pietro Rompani - Mandello Lario.

Relocio - mt. 1719 (sulla Grigna Settentrionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 9 giugno al 22 luglio, tutti i giorni dal 23 luglio al 19 agosto, tutti i Sabati e Domeniche dal 25 agosto al 16 settembre. Custode: guida Poletti Gio. Batta - Frazione Somanà di Mandello Lario.

Luigi Brioschi - mt. 2400 (sulla vetta della Grigna Settentrionale) tutti i Sabati e Domeniche dal 2 giugno all'8 luglio, tutti i giorni dal 14 luglio al 9 settembre, tutti i Sabati e Domeniche dal 15 al 30 settembre; pasti L. 9. Custode: guida Attilio Invernizzi - Pasturo.

Roccolo Loria - m. 1443 (Legnone) tutti i Sabati, Domeniche e Lunedì dal 2 giugno al 22 luglio, tutti i giorni dal 23 luglio al 20 agosto, tutti i Sabati, Domeniche e Lunedì dal 25 agosto al 1° ottobre - Pasti L. 9. Custode: Guida Sfriso Buzzella - Introzzo (Dervio).

Giovanni Bertacchi - mt. 2194 (al Lago d'Emet) 30 giugno, 1 luglio, 7-8 luglio, e tutti i giorni dal 14 luglio al 16 settembre. Custode: guida Scaramellini Pietro Guglielmo - Madesimo.

Luigi Gianetti - mt. 2534 e Badile mt. 2538 (Val Porcellino - Valmasino) tutti i giorni dal 29 giugno al 16 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

Francesco Allievi - mt. 2390 (Val di Zocca - Valmasino) tutti i giorni dal 29-6 al 16-9 - Pasti L. 10 - Vacanze Economiche Alpine. Custode: guida Enrico Fiorelli - S. Martino Valmasino.

Cesare Ponti - mt. 2572 e Cecilia mt. 2557 (Val Predarossa - Valmasino) tutti i giorni dal 29 giugno al 16 settembre - Pasti L. 10. Vacanze Economiche Alpine.

NOTIZIE IN FASCIO

Orario della Sede. - Gli uffici di segreteria sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dalle 21 alle 22.30. Le sale della Sede sono aperte ai soci nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22.30. La sera del sabato, delle conferenze, nei giorni festivi e solennità la Sezione rimane chiusa.

Nei mesi di Agosto e Settembre la Sezione rimane chiusa nel pomeriggio del sabato.

Biblioteca. - La biblioteca è aperta ai soci nei giorni, non festivi, di Martedì, Giovedì e Venerdì dalle 21 alle 22.30.

Per la consueta vacanza la biblioteca rimarrà chiusa dal 5 al 25 Agosto.

SCI CLUB C. A. I. MILANO

Programmi gite inverno 1934-1935

I Soci sono invitati ad inviare alla Presidenza proposte di gite ed eventuali loro desideri circa l'organizzazione di esse. Unire possibile programma di massima.

Il Presidente
Ugo di Vallepiena

CARDINI

LABORATORIO FOTOGRAFICO INDUSTRIALE
FONDATA NEL 1909

MILANO 3 VIA GAUDENZIO 3 MILANO
FERRARI (PORTA GENOVA)

PIANO TERRENO - TELEFONO N. 31-963

CARDINI

Comperate il materiale sensibile da CARDINI: lo avrete sempre fresco di 1^a scelta e avrete il vantaggio della precedenza per lo Sviluppo e la Stampa sul materiale acquistato altrove.

Indate da CARDINI a farvi sviluppare e stampare le vostre Lastre e Pellicole. Avrete lavoro perfetto e a prezzo conveniente.

ricordate!... CARDINI solo CARDINI può contentarvi nei vostri lavori fotografici

opo aver provato CARDINI, ditelo ai vostri amici e conoscenti che da CARDINI si rimane sempre soddisfatti

lavori di CARDINI sono tecnicamente perfetti. Sono eseguiti nelle migliori carte e... si conservano eternamente

on ci credete? PROVATE e lo VEDRETE.

nsomma, solo così vi convincerete che per il materiale garantito e lavoro perfetto non c'è che CARDINI, solo CARDINI, sempre da CARDINI

CREMA DI EMMENTAL

marca "GALLO,"

S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA

CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

LA CASA DEGLI SPORT

DI CARLO COLOMBO

Via C. Alberti, 25 - INTERNO - MILANO

G. ANGLIERI & FIGLI

LECCO - MILANO

PIAZZA DUOMO, 18 - TELEF. 80-056

Manifattura speciale in calzature Montagna - Caccia - Sci - Campagna - Golf - Città

Calzature pronte e su misura

ALBERGHI AFFILIATI

ALLA SEZIONE DI MILANO del C. A. I.

Chiavenna, m. 1600 (Boschi ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi famigliari. Aprile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti, guida del C.A.I.

Alpe Devero, m. 1660 - Albergo Cervandone.

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 - Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno. Sconto 10%.

Genova - Grand Hotel Savoy Majestic.

Grado - Stazione balneare - Hotel Pension Espianade.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldamento. Sconto 5%.

Madesimo, m. 1550 - Grand Hotel Madesimo - Albergo Cascaia - Nuovo Albergo Ristorante «Garducci», aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia.

Mottarone Vetta, m. 1500 - Grand Hotel Mottarone Vetta. Sconto 10% - Hotel Pension Eden, sconto 10% - Hotel Neve dello Sci Club Milano.

Maggio (Valsassina), m. 772 - Grand Hotel Milano. Sconto 10%.

Milano - Albergo Commerciale N. 5.

Monte Albica (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albica. Sconto 5%.

Monte Pana (Val Gardena) metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ogni confort: scuola di sci e ginecistica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bolzano-Malles) - Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto per Giovevetto, m. 1623, a un'ora e mezza dal Rifugio Dux - Sconto 5%.

Sormano - Rifugio Colma Piano Tivano, m. 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%.

Suggio (Dervio), m. 737 - Albergo Monte Legnone. Sconto 5%.

Trateo, m. 1750 - Pensione Casa degli A-beti.

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, N. 25

Troverete pure il più ricco e studiato Equipaggiamento da Montagna e il più solido Materiale da Campo e da Rocca

VIA DURINI N. 25

Telefono 71044

Giulio Voltolini

Trento

FABBRICA SCI - SLITTE

ATTACCHI SPECIALI - TRENTO.

(BREVETTO INTERNAZIONALE)

SCIONIX

RIDUCE A METÀ LA FATICA DELLO SCIATORE

MONOGRAFIA N. 74 (escursionistica)

M. Resegone (m. 1876)

Il Resegone è quella bella montagna calcarea che si erge sopra il territorio di Lecco e da un versante signoreggia la Valle d'Erve e quella di San Martino, mentre dall'altro sovrasta le valli Taleggio e Imagna. Visto dalla pianura lombarda, rassomiglia a una grandiosa sega.

Cinque creste secondarie si distaccano dal gruppo principale, formato da nove punte: la prima si dirige a S.E. e forma la costa dell'Albena; la seconda a S.O. forma il Pizzo Magnodone e cala a Vercurago; la terza molto breve spinge a O. la Pizzo d'Erna e eccede precipite sul territorio lecchese; la quarta si dirige a N. verso la Forcella d'Olimo, indi cala in Valsassina; infine la quinta verso E. scende in Val Taleggio.

Le principali vie di salita a questa vetta sono quattro: 1. da Calozio a Erve e per la Capanna Alpinisti Monzesi e il canale di Valnegrà alla vetta; 2. da Lecco per Acquate, Capanna Stoppani e Piano Daina, oppure per il canale di Val Comerà; 3. da Morterone per pascoli e la Fontana delle Forbiccette; 4. da Brumano, in Valle Imagna, per la Porta di Serada.

Carte Topografiche: Quadrante II N.E. e IV S.O. del foglio 32 dell'Istituto Geografico Militare.

Rossino (fontana). Con un altro tratto di strada pianeggiante si passa di fianco alla Chiesa e davanti al cimitero, e si giunge a una cappelletta, dopo la quale si passa su di un ponte. Si presentano poi due vie: una vecchia a destra entra nella frazione superiore del paese di Rossino; la si lascia e si segue l'altra a sinistra, che descrive una curva e si dirige quasi in piano all'imbocco della Val d'Erve, per entrare poi nell'orrida gola della Galavesà ed uscire in piano fra le prime case del paese di Erve (m. 566 - ore 1), che sta sulla riva sinistra del torrente Galavesà, che poco sotto l'abitato forma una bella cascata, alta circa 80 metri, in gran parte usufruita per produrre energia elettrica. Il paese ha un alberghetto e diverse osterie.

Nota. - Si può evitare questo tratto a piedi usufruendo del servizio di corriera o noleggiando automobili o carrozze alla Stazione di Calozio.

Da Erve alla Capanna Alpinisti Monzesi e alla Vetta. - Dal paese si segue la mulattiera che costeggia la Galavesà passando da alcuni mulini e dalla frazione di Pratomolone. Su di un ponte si passa poi sull'altra riva, e superati alcuni massi, si arriva nel punto dove la valle si allarga in un grandioso anfiteatro, che ha per sfondo il M. Resegone.

latteria alla Baita Ca' Del Pra (m. 753), che si scorge un po' in alto in mezzo al prato. Quando si è ben vicini si lascia la mulattiera che conduce verso destra a Piazzo e si giunge alla baita (sorgente). Dietro di essa, a destra di chi sale, s'inerpica un sentierino a zig zag, prima per prato, poi per radice boschiglie, sempre in forte pendenza. Esso raggiunge la Bocchetta dei Rododendri (m. 850 - ore 1-2.30) sulla costa che dal Passo del FO si protende in Valle d'Erve. Da questa sella il sentiero prosegue pianeggiante; attraversa qualche sperone secondario e giunge alla Fontana di S. Carlo (m. 1127 - ore 0.30-3), dove incontra la mulattiera del Passo del Fo, che si dirige verso la Passata (per recarsi alla fonte si scende per quest'ultima mulattiera una cinquantina di metri; l'acqua è molto leggera e fresca ed è l'ultima che si trova nella salita al Resegone).

Al bivio, continuando per il sentiero, salendo a sinistra si giunge subito dopo alla Capanna Alpinisti Monzesi (m. 1200 - ore 0.15-3.15), luogo propizio per il pernottamento o per la sosta, prima di iniziare la salita dei ripidi prati che conducono al Canale Valnegrà. Si incrocia il sentiero per la Passata e si continua per quello che sale a risvolti su ripide zolle erbose (lasciando il sentiero segnalato e procedendo orizzontalmente per pochi passi, a destra di chi sale, s'incontra una specie di grotta, o meglio un vano erboso che può servire di riparo in caso di maltempo), seguendo la segnalazione (bollo rosso) che porta poi nel canale, fra

nassi franati; se ne attraversa più volte il letto per approfittare delle tracce di sentiero che van facendosi sempre più ripide. A un certo punto si stacca a sinistra un sentierino che orizzontalmente si dirige verso la cresta secondaria, che dalla vetta scende al Passo del Fo, ma non lo si segue e si continua nel canale, che si allarga sotto le ultime creste rocciose fino a scomparire e lasciarsi posto a un magro e ripido prato, dove si stacca ancora un altro sentiero. Anche questo lo si lascia a sinistra e si prosegue verso la cresta terminale, dove sorge il Rifugio Daina. Di qui volgendo a sinistra in pochi minuti si sale alla vetta, sormontata da una grandissima croce (ore 1.30-1.45).

Panorama. - Ai piedi Lecco, il lago e tutti i paesi di questo territorio così bello, vario e ridente; poi l'Adda, la Brianza, i laghi di Oggiono e Pusiano, le dolci cime del S. Primo, del Bisbino, del Genesero e in fondo la catena alpina col pilone maestro del M. Rosa. Verso NO le Grigne, il Legnone, il Pizzo del Tre Signori, lo Zuccone Campelli. A NE le frastagliate cime delle Orobie, dietro le quali fan capolino le Alpi Retiche. Verso E la Val Taleggio, la Val Imagna, la Val Brembana. Chiude a S l'ondata azzurra linea degli Appennini che a poco a poco si fonde con le Alpi Liguri e le Alpi Marittime, dopo le quali si vede talvolta ergersi isolata l'acuta piramide del Monviso.

Merletti shoes advertisement with image of a shoe and text: "MERLETTI CON SUOLA MANGHON".

Richiami di montagna Una vera e propria stagione di montagna si direbbe che non vi è più. Oggi la montagna ha i suoi adoratori sia che la neve la ricopra tutta sia che un bel sole sfiorante ravviti il verde delle sue foreste ed illumini in una gamma di vivacissimi colori i taglienti e nudi picchi delle sue rocce. A questa consolante constatazione non vorremmo far seguire un'ironico d'incanto se non dovessimo pur riconoscere che proprio in questa stagione la montagna lancia i suoi richiami più seducenti, consapevoli di trovarsi nella "miglior forma" per essere gradita alla totalità dei suoi ammiratori.

Questa premessa è dedicata a tutti coloro che si leggono e che sono ancora indecisi del come meglio santificare le loro vacanze con una visita alla montagna. Molti nostri Soci hanno largamente approfittato delle loro ferie per godere dei programmi allestiti dalle consuete Sezioni del C.A.I. settentrionali. Così i due corsi di sci organizzati al Livio ed alla Lobbia Alta dalle Sezioni di Bergamo e Brescia hanno avuto dei rappresentanti nostri; così l'attendimento nazionale al Casinò preparato da quella di Milano ospita ed ospiterà nel corso del mese parecchi alpinisti romani; la nostra carovana estiva alle Dolomiti per la terza decade di agosto ha già raccolto numerose adesioni e promette un bel successo; il 55.° Congresso del C.A.I. che si terrà il 1, 2 e 3 settembre a Trieste col suo programma ricchissimo di gite alpinistiche, escursioni e automobilistiche, certamente richiamerà una vera folla di consociati. Ma tra tanta invitante ed eccitante attività di Dio non mancheranno coloro che per varie ragioni non potranno usufruirne. A questi vogliamo dare un suggerimento ed è quello di frequentare la nostra zona montana trattenendosi nei nostri rifugi che permettono un soggiorno sano, piacevole ed interessante. I rifugi "Duca degli Abruzzi" e "Garibaldi" hanno un servizio d'albergo che come gli anni scorsi, è questa comodità, oggi offerta anche dal rifugio Umberto I al M. Terminato limitatamente al sabato e la domenica, ma richiedendolo al custode, può essere ottenuta in ogni altro giorno. Il rifugio Sebastiani al M. Velino assicura un ottimo periodo di vita alpinistica come centro d'irradiazione, e può si riferisce una regione ridente di eccezionale vegetazione, vi è il Parco Nazionale d'Abruzzo coi suoi rifugi che offre soggiorni veramente deliziosi. L'importante insomma è di far dell'alpinismo più o meno ecceso e rispondere fedelmente ai richiami delle nostre montagne.

Cassa interna di previdenza del C. A. I. E' stata preannunciata la costituzione di una Cassa interna di previdenza ad iniziativa del C.O.N.I. allo scopo di sempre meglio sviluppare ed approfondire l'opera di assistenza e salute degli sportivi - forza sana e vitale della Nazione. Il fine è attenuare le conseguenze degli infortuni connessi con l'esercizio dell'attività sportiva degli atleti appartenenti alle varie Federazioni, rientra perfettamente nella concezione moderna di assistenza e previdenza e quindi la provvida iniziativa dell'ente accolta con schietto senso di gratitudine. Per garantire fin dall'inizio un perfetto funzionamento, il C.O.N.I. ha stipulato una convenzione con l'«Anonima Infortuni di Milano» che vanta un'esperienza consolidata d'esercizio ed offre la sicurezza di buoni risultati anche ai fini del sistema corporativo.

Il congresso del Regolamento che determinerà il funzionamento della Cassa riflettendo gli infortuni che possono colpire gli atleti nel periodo della loro preparazione alle esercitazioni o gare organizzate e controllate dal C.O.N.I. o dalle Federazioni aderenti e dai relativi allenamenti, e per gli altri tesserati nelle circostanze secondo le modalità che saranno previste dal Regolamento, integrato da estensioni di garanzia e limitazioni eventuali particolarmente riguardanti le singole Federazioni. La Cassa corrisponderà L. 10.000 in caso di morte; L. 20.000 in caso di invalidità permanente; L. 8 giorniere in caso di inabilità temporanea totale e L. 4 per inabilità temporanea parziale.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento non appena saranno emanate le disposizioni che metteranno in azione la nuova benefica istituzione.

Guida dei Monti d'Italia. - Come annunciato nel scorso numero del giornale, sono giunte le venticinque copie della Guida dei Monti d'Italia, riflettenti le Alpi Marittime. Invitiamo i Soci che vogliono acquistare questo primo volume della magnifica collana della nuovissima Guida ad affrettarsi a ritirare il libro tenendo presente che per queste venticinque copie il prezzo è fissato in L. 10, mentre per le successive il prezzo sarà quello di copertina, ossia L. 18.

Nozze. - Il buon amico Dott. Alberto Picozzi ci partecipa le sue nozze con la gentile signorina Germana Panni di Ancona. Tante cordialissime congratulazioni ed auguri di perfetta felicità. Scomparsa l'adorata Mamma. Rinoviamo al gran cuore la nostra sincera ed affettuosa partecipazione a tanto dolore. - L'Illustre nostro Socio Prof. Ing. Anastasio Anastasi è stato colpito nella sua vita viva sensibilità di padre perdendo la giovanissima sua Figliola. Ripetiamo le nostre vivissime condoglianze.

Sollecitazione. - Si ricorda a coloro che ebbero in prestito opere della biblioteca che per non oltre un mese è lecito trattenerne il libro. Quindi si prega chi di ragione a provvedere alla restituzione senza attendere sollecitazioni a compiere questo preciso dovere.

UNIONE ALPINISTI UGET Sezione UGET del C.A.I. TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Il X Campeggio Uget Gruppo del Monte Bianco - Val Vénì - Courmayeur Il successo del X° Campeggio Uget va di mano in mano delineandosi soprattutto per la grande attrattiva che la località dove sorge l'attentamente di questi viaggi, di cui si considera una delle più belle d'Italia, ha sugli alpinisti e sui turisti. La possibilità di effettuare, con prezzo minimo (L. 45), il viaggio andata-ritorno Torino-Courmayeur su eleganti torpedoni gran turismo ha spinto la volontà degli amanti del ben-viaggiare e le iscrizioni si susseguono con inaspettata alacrità.

Ricordiamo che la durata del campeggio di quattro turni di una settimana ciascuno così suddivisi: 1. Turno: da domenica 5 agosto a domenica 12 agosto. 2. Turno: da domenica 12 agosto a domenica 19 agosto. 3. Turno: da domenica 19 agosto a domenica 26 agosto. 4. Turno: da domenica 26 agosto a domenica 2 settembre.

Tutte le agevolazioni di cui godono i nostri soci si intendono estese alle rispettive famiglie. I giovani inferiori agli anni dieci usufruiranno della riduzione del 45 per cento sulla quota di iscrizione. La quota di iscrizione dà diritto alla pensione completa ed al trasporto dei bagagli da Courmayeur al Campeggio e viceversa nonché la partecipazione alle gite, ecc. Ugetini chiedete presso la nostra Segreteria il programma completo ed affrettate le iscrizioni. Il Campeggio Uget per località ed organizzazione non può che assicurare un soggiorno indimenticabile.

Viaggi su Torpedoni Gran Turismo per i partecipanti al Campeggio La Direzione, per dar modo ai partecipanti al Campeggio di effettuare il viaggio Torino-Courmayeur e viceversa nel miglior modo possibile, sempre in relazione alla spesa, ha assicurato una speciale servizio automobilistico su Torpedoni Gran Turismo con partenza, per il «viaggio di andata», Torino-Courmayeur da Piazza Paleocapa alle ore 6 (precise) nelle Domeniche 5-12-19-26 Agosto e con partenza, per il «viaggio di ritorno», Courmayeur-Torino dal posto

ALPINISTI! Un costume in stoffa LODEN da SARTORIA DUVIA è apprezzato, resistente e impermeabile. SPORT e LODEN DUVIA CASA di fiducia per calzature, abbigliamento e accessori per montagna e caccia. Adottate il VECCHIO cappello Loden da L. 15. SPORT LODEN - DUVIA Via Dante 4 - Tel. 80957 - Milano VENDITA NELL'INTERNO CORTE

NUOVA SEDE UGET TORINO - Piazza Castello Galleria Subalpina (piano nobile) UGETINI! Acquistando presso la Segreteria i Buoni-Obblazione PRO-NUOVA SEDE - L. 5,00 contribuite validamente per la messa a punto della nuova Sede e concorrerete alla estrazione-premio del quadro ad olio «MATTINO - Monte Bianco in Val Ferret» di Angelo Abrate gentilmente offerto dall'Autore.

Gite in programma Agosto - Campeggio Ugetino - Gruppo del Monte Bianco - Val Vénì - Courmayeur. 1-23 Settembre - Partecipazione al 53.° Congresso del C.A.I. a Trieste, 16 Settembre - Rocca di Miglia (metri 2742) Valle Stretta. 30 Settembre - Monte Ciorneva (m. 2430) Valle d'Ala. 21 Ottobre - Grande cardata Ugetina.

COMUNICATI Riduzioni del 70% e del 50% ai Soci del C.A.I. - Dato le numerosissime richieste per queste riduzioni, razioniamo che le credenziali messe a disposizione dal Comitato del C.A.I. alla Uget sono, per l'anno 1934-XII, N. 20 credenziali per la riduzione del 70% e N. 20 per la riduzione del 50% e questo in relazione al numero dei Soci. Per la richiesta di queste credenziali alla Sede Centrale occorre che il socio sia munito di una speciale tessera di riconoscimento da richiedersi a mezzo della Sede Centrale. Va detto che presentando una fotografia, da farsi con il dato l'istesso numero delle credenziali a disposizione, la Direzione non possa assicurarvi l'assegnazione di tutti i Soci, ma attendendosi alle disposizioni della Sede Centrale, detto credenziali vengono assegnati a preferenza a coloro che danno la loro opera in favore del sodalizio ed a quei Soci che partecipano ad assicurazioni importanti.

Bollini del C.A.I. - Avvertiamo i Soci già in regola con il pagamento della quota del C.A.I. 1934, che non avessero ancora ritirato il bollino, o la tessera, a volerlo ritirare presso la Segreteria. Sono pure giacenti presso la Segreteria i bollini del 1933-XI non ancora ritirati dai Soci. Cambiamento d'indirizzo. - Invitiamo i Soci che cambiano di domicilio a voler segnalare detti cambiamenti accompagnati da un tagliando con la quota di L. 1, per la compilazione della nuova cartella. Orario della Sede. - Aperta tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle 16,30 alle 18,30 e anche nei festivi (sabato, domenica). Il Presidente è in sede tutti i giorni (esclusi i festivi) dalle 17,30 alle 18,30 e nelle sere di martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

Notizie liete. - Con lieto animo annunciamo il matrimonio del vice-Presidente della Segreteria di enaria Reale, sig. Quaranta Giovanni, con la gentile signorina Maria Luisa Berghero. - del nostro affezionato Socio signor Romeo Giuseppe, con la signorina Teresa Garesio. Ai felici sposi vadano i rallegramenti dei Soci tutti e gli auguri più fervidi. Corrispondenza. - Per svelitare il lavoro di Segreteria, preghiamo inviare la corrispondenza riguardante la Uget, sempre impersonalmente. Propaganda nuovi Soci. - Ricordiamo ai Soci che presso la Segreteria possono ritirare gli inviti ai soci, le quali sono indicate le modalità per la iscrizione di nuovi soci, nonché le quote da versare per ogni singola categoria.

La vita nelle nostre Sezioni Sezione Canavesana. - L'attività della Sezione va sempre maggiormente intensificandosi e dopo la partecipazione al Congresso interregionale al Colle delle Finestre, il 1° luglio, una riuscita gita a Valtouranche con oltre sessanta partecipanti. Buon successo ha pure avuto la gita sociale alla Punta «Croce Rossa» (m. 3557) Valle di Via.

Il congresso del C.A.I. a Trieste Dal 1 al 3 Settembre avrà luogo a Trieste il 53° Congresso del C.A.I., al quale interverranno le rappresentanze di tutte le Sezioni d'Italia. Tutti i Soci che intendono partecipare a questa adunata sarà bene che si diano in nota presso la Segreteria, Rammentiamo che per il viaggio di andata e ritorno i Soci potranno usufruire della riduzione ferroviaria del 70%. La Uget non dovrà mancare a questo raduno di tutte le forze alpinistiche d'Italia e pertanto si pregano i Soci di unirsi in buon numero attorno al nostro Gagliardetto.

Sezione C. A. I. Saluzzo Il nuovo Rifugio di Val Maira Annunciato un mese fa come prossimo al compimento, il nuovo Rifugio nel vallone di Unerzio, ecco seguirne tosto l'inaugurazione. Folla di alpinisti e di valligiani accorse il 15 luglio a far corona al Generale Bes, Ispettore delle Gruppi Alpine, che volle col suo intervento dare alla attività indefessa della Sezione Monviso un ambito riconoscimento. Celebrata dal M. Rev. Parroco di Unerzio la S. Messa di fronte al Rifugio; letto dal medesimo un discorso inebriante alla montagna ed alle finalità civili educative e patriottiche del C.A.I., pronunziò alcuni auguri di perfetta felicità e di certezza augurale per il proseguimento del programma costruttivo. Il Presidente dott. Bressy, al quale si deve questa iniziativa e la disposizione e cura dei lavori in quaranta giorni portati a buon fine da tre

bravi lavoratori locali. Aperte le porte della simpatica casetta per la benedizione e procedutosi al Rito inaugurale dalla madrina cetta signora Bressy, le parole di soddisfazione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo, il Ten. Col. Jalla in rappresentanza del Comandante la Divisione di Cuneo, il Cap. del RR. CC. cav. Scheiola, il Presidente della Sezione Prov. dell'A.N.A. cav. Uff. Cuccio, l'avv. Massimo di Cuneo, Le parole di benedizione e di onore alle Autorità tra cui il Podestà del luogo,